*XXX Domenica del Tempo ordinario*

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi[[1]](#footnote-1)*

L’Eucarestia che celebriamo è il mistero o sacramento della fede della Chiesa[[2]](#footnote-2): in esso si rende presente il sacrificio della Croce di Gesù Cristo- sacerdote giusto e compassionevole-, incontriamo l’amore tenerissimo del Padre e riceviamo il dono dello Spirito Santo che ci fa crescere nell’itinerario del discepolato[[3]](#footnote-3). L’odierna celebrazione eucaristica è, come sempre, una festa gioiosa per tutta l’assemblea liturgica, che cresce nella fede- speranza- carità.

*L’antifona d’ingresso[[4]](#footnote-4)* ci invita a lodare il Signore e a cercare Lui, fonte di letizia. La sua potenza è il suo Amore provvidente, che ci concede ogni bene[[5]](#footnote-5). Il suo Volto cerchiamo ogni giorno, perché ci inonda di gioia[[6]](#footnote-6).

La *Colletta* ci fa chiedere a Dio di aumentare in noi la fede, di farci crescere nell’amore, di rafforzarci nella speranza che ci attende nei cieli. Inoltre, invochiamo da Lui il dono di amare ciò che ci comanda, affinché possiamo ottenere ciò che ci promette .

Il *profeta Geremia*[[7]](#footnote-7) rivolge un messaggio di consolazione agli israeliti in esilio a Babilonia, annunciando la buona notizia, ovvero il passaggio dalla tristezza alla gioia, dal pianto all’esultanza, dalla terra d’esilio alla patria. Dio salva e raduna il suo popolo disperso, mostrandosi particolarmente sollecito verso coloro che fanno più fatica a camminare: il cieco, lo zoppo, la donna incinta e partoriente. Egli è luce per i ciechi, è forza per i claudicanti, è la sorgente della fecondità, che è immagine del futuro, segno di speranza. Dio è Padre per Israele- ed oggi per tutti noi- figli suoi adottivi nel suo Figlio unigenito. Gratuitamente e per amore riconduce il suo popolo a fiumi ricchi di acqua per una strada diritta in cui non inciamperanno. Sorgente d’acqua viva che zampilla per la vita eterna e Via che ci conduce al Padre è Gesù Cristo crocifisso e risorto, che ci fa aprire la bocca al sorriso, colmando di gioia la nostra lingua. Egli ha compiuto e compie continuamente meraviglie nella nostra vita. Ha seminato nelle lacrime del venerdì santo e nella gioia del terzo giorno ha raccolto nel granaio dell’eternità i suoi frutti- che siamo noi, viventi nella sua Chiesa. Cantiamo con la Vergine Maria il nostro Magnificat, professando la nostra speranza nelle delusioni e nelle umiliazioni che incontriamo vivendo la nostra vita cristiana, consapevoli che se seminiamo le opere della carità- pur in mezzo alle contraddizioni della storia- non rimarremo a mani vuote nel tempo del raccolto. Seminando nello Spirito Santo, dallo stesso Spirito raccoglieremo vita senza fine nel gaudio eterno[[8]](#footnote-8).

*L’evangelista Marco*[[9]](#footnote-9), prima dell’ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme, colloca il miracolo della guarigione del cieco di Gerico, immagine del discepolo che con fede segue il Maestro prendendo parte al suo mistero pasquale. Gesù con i suoi discepoli e con una folla numerosa da Gerico si sta dirigendo verso la “terra promessa”, Gerusalemme, per vivere la sua Ora. Nel suo pellegrinaggio incontra Bartimeo, figlio di Timeo, privo della vista, mendicante ai bordi della strada, senza niente, senza Dio- non potendo accedere al tempio secondo le leggi del culto-, senza appoggi umani. Quest’uomo ha un buon udito fisico e “spirituale”: sentendo, percependo il passaggio sanante di Gesù di Nazareth comincia a gridare il suo dolore e, soprattutto, la sua fiducia in Lui, dicendo:”Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. E’ la cosiddetta “preghiera del cuore”[[10]](#footnote-10). Il cieco riconosce che colui che sta passando accanto a lui è il Dio Salvatore (Gesù), il Messia- Re di Gerusalemme, il Cristo (Figlio di Davide). E’ una stupenda professione di fede[[11]](#footnote-11) ed un’autentica preghiera, che siamo invitati a fare nostra in ogni momento della giornata. La folla rimprovera l’infermo perché taccia, cioè non rechi disturbo al Maestro. Questa folla si rivela diaframma-ostacolo per il cieco nell’incontro con Gesù. Ma il cieco non si arrende, anzi intensifica la sua supplica accorata. Infatti, Gesù ci ha insegnato a pregare con insistenza e perseveranza, senza mai stancarci, a chiedere per ottenere, a bussare perché ci sia aperta la porta, a cercare per trovare. Gridiamo anche noi- “non tanto con la voce fisica quanto con l’operare rettamente”(s. Agostino)-al Signore Gesù perche ci salvi e ci usi misericordia. Afferma s. Aimone di Albertstadt: ”Il Signore vuole concedere alla nostra preghiera quello che di sua spontanea volontà ci elargisce”.

La preghiera fiduciosa del cieco ha il potere di fermare Gesù! Anche adesso Gesù, il Vivente, è qui presente, mi ascolta, mi guarda, ha compassione di me e di tutti noi, perché è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre: luce per i ciechi e gioia per i tribolati.

Gesù trasforma le parole di rimprovero della folla in parole di incoraggiamento, dicendo ai presenti di chiamare il cieco. Egli adesso, qui ed ora, ci chiama per nome, ci interpella per la mediazione ecclesiale. La Chiesa ha la missione di prendere per mano l’umanità debole, inferma, bisognosa di salvezza e di introdurla nel Mistero: è il senso della mistagogia. Usciamo dai nostri ambienti caldi e rassicuranti e corriamo incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, chiamandoli a partecipare alle nozze dell’Agnello. Chiediamoci: conosciamo per nome la gente che vive attorno ai nostri luoghi di culti? Facciamo il primo passo verso di loro? Gesù conta su di noi per far giungere il Vangelo della vocazione sino agli estremi confini della terra. Diventiamo facilitatori dell’incontro con il Signore che vuole il bene di tutti, senza alcuna esclusione. Non pretendiamo, come la folla del Vangelo, che Gesù sia tutto nostro! Gesù è dono del Padre per tutti.

La folla, avendo accolto nella fede la Parola del Maestro, chiama il cieco con entusiasmo e passione, dicendogli:”Coraggio! Alzati, ti chiama!”. La folla che prima ostacolava il cieco, ora diventa per lui mediatrice dell’incontro con Gesù. Chiediamo anche per noi la grazia di condurre con tenerezza a Gesù i nostri fratelli. Tutti sono chiamati ad andare da Gesù agendo - camminando- col cuore (coraggio). Alziamoci dalle nostre comodità e rispondiamo a colui che ci chiama.

Il cieco getta via il suo mantello- la sua casa, la sua forza, la sua storia passata- , balza in piedi e si mette in movimento verso Gesù. Questi gli pone la stessa domanda rivolta a Giacomo e Giovanni[[12]](#footnote-12):”Che cosa vuoi che io faccia per te?”. Il cieco risponde:”Maestro mio, che io veda di nuovo”. Evidentemente non è nato cieco, perché prima ci vedeva. Gesù gli risponde:”Và, la tua fede ti ha salvato”[[13]](#footnote-13). Il cieco non è soltanto guarito, ma anche salvato, passando dalle tenebre alla luce. “Và” è il verbo della sequela, che è camminare nella luce. Segno della salvezza è stare, rimanere, dimorare con Gesù, seguendolo dovunque egli vada. San Marco annota che subito il cieco ci vide di nuovo - il vedere è sinonimo di credere-, seguendo Gesù lungo la via della Croce. Noi siamo stati illuminati da Gesù nel sacramento del Battesimo. Abbandonando il mantello della sapienza mondana, siamo stati immersi nel mistero pasquale di Gesù che ci ha resi in Lui luce del mondo, figli della luce. Evidenzia s. Clemente Alesandrino:”Accostiamoci alla luce per possedere Dio. Accogliamo la luce per diventare discepoli del Signore”.

Adoriamo Gesù Cristo, il Figlio unigenito del Padre rivestito di debolezza[[14]](#footnote-14), cioè della nostra carne: egli con misericordia continua a passare accanto all’umanità debole e sofferente per rivelarci le viscere misericordiose del Padre. Perfetto e sommo sacerdote della nuova alleanza, Gesù è il ponte, l’unico mediatore fra il Padre e l’umanità. Figlio di Dio, è misericordioso verso il genere umano; vero uomo, è solidale con noi, avendo assunto le conseguenze del nostro peccato. Il Padre l’ha voluto sommo sacerdote, pur non essendo della stirpe sacerdotale di Aronne, ma secondo l’ordine di Melchisedech. Il nuovo sacerdozio di Gesù non consiste nell’offrire sacrifici di animali secondo la legge antica , ma nell’offerta del suo corpo sacrificato e del suo sangue versato in remissione dei nostri peccati sull’altare della croce, di cui facciamo viva memoria nell’Eucarestia.

Approfondiamo il sacerdozio comune dei fedeli alla luce del n. 10 della *Costituzione dogmatica sulla Chiesa*:”Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo « un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo » (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr. 1 Pt 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. 1 Pt 3,15) Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo . Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa”[[15]](#footnote-15).

E al n. 11 la *Lumen gentium* così presenta l’esercizio del sacerdozio comune nei sacramenti:”Il carattere sacro e organico della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù. I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere sacramentale; rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa ; così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo. Cibandosi poi del corpo di Cristo nella santa comunione, mostrano concretamente la unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata. Quelli che si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui; allo stesso tempo si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera. Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi (cfr. Gc 5,14-16), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cfr. Rm 8,17; Col 1,24), per contribuire così al bene del popolo di Dio. Inoltre, quelli tra i fedeli che vengono insigniti dell'ordine sacro sono posti in nome di Cristo a pascere la Chiesa colla parola e la grazia di Dio. E infine i coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno, quella sacra in modo speciale. Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste”[[16]](#footnote-16).

Partecipi della dignità sacerdotale di Cristo in virtù del Battesimo, impegniamoci a pregare per i nostri fratelli, implorando per loro e per noi misericordia e perdono. Accostiamoci, inoltre, al sacramento della misericordia perché la luce della fede brilli maggiormente in noi. E’ un sacramento di illuminazione spirituale che ci consente di conoscerci meglio e di fare l’esperienza di Gesù misericordioso.

Preghiamo per noi penitenti e per tutti i confessori, facendo nostra l’orazione di Papa Francesco per il Giubileo straordinario della Misericordia:

*“Signore Gesù Cristo,  
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,  
e ci hai detto che chi vede te vede lui.  
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.*

*Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;  
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;  
fece piangere Pietro dopo il tradimento,  
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.  
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:  
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,  
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:  
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di te, suo Signore, risorto e nella gloria.  
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza  
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza  
e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione  
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore  
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia  
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli”.*

Contempliamo il mistero di Cristo Luce del mondo che guarisce il cieco alla luce del Prefazio della IV Domenica di Quaresima/A:   
“Nel mistero della sua incarnazione  
egli si è fatto guida dell'uomo  
che camminava nelle tenebre,  
per condurlo alla grande luce della fede.  
Con il sacramento della rinascita  
ha liberato gli schiavi dell'antico peccato  
per elevarli alla dignità di figli”.

1. Ritornello del salmo responsoriale [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Colletta anno B [↑](#footnote-ref-3)
4. Sal 104, 3-4 [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. 2 Pt 1,3 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. Sal 21,7 [↑](#footnote-ref-6)
7. Prima Lettura (Ger 31,7-9) [↑](#footnote-ref-7)
8. Salmo responsoriale (sal 125/126,1-6). Cf. Gal 6,7-10 [↑](#footnote-ref-8)
9. Vangelo (Mc 10,46-52) [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica* 2734-2737 : la confidenza filiale della preghiera [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. *CCC* art 1814-1816 : il dono della fede [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Mc 10,36 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. CCC 547-550: i segni messianici del Regno di Dio [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. Seconda Lettura (Eb 5,1-6) [↑](#footnote-ref-14)
15. LG in EV 1/311-312 [↑](#footnote-ref-15)
16. LG in EV 1/313-315 [↑](#footnote-ref-16)